

Sulle quattro colonne che sorreggono la cupola della nostra Basilica sono dipinti i quattro evangelisti che hanno catturato la nostra attenzione l'anno scorso. Su di esse si innalza la maestosa cupola del Milani, appoggiata sul tamburo ottagonale sui cui lati sono dipinti otto episodi dell'Antico Testamento: tutti volti a preparare all'ammirazione e alla contemplazione della gloria di Maria assunta in cielo, che oggi celebriamo con solennità. Episodi descritti con un particolare interessante: tutti, eccetto l'ottavo, ricordano figure femminili, tratteggiate in genere, in posizione secondaria, mai al centro. E anche per questo ci parlano di Lei, la Madre del Signore, Maria di Nazaret, la Vergine Immacolata.

1. Donne dell'Antico Testamento

Il primo riquadro presenta una donna straniera al popolo d'Israele, **Rut**, la spigolatrice (Cfr Rt 2,2), antenata di Davide e quindi di Gesù. Essa ha accanto Noè e Giosuè. Il secondo quadro rappresenta **Miriam**, sorella di Mosè e di Aronne raffigurati accanto a lei. Fu lei a intravedere il piccolo Mosè sulle acque del Nilo e a salvarlo consegnandolo alla figlia del Faraone (Cfr Es 2,7). Miriam: alle origini della salvezza del popolo di Israele, figura quindi di Maria di Nazaret che dando alla luce Gesù, portò la salvezza al mondo intero. Segue **Giuditta** che mostra la testa di Oloferne (Cfr Gdt 13,15) con accanto altre due donne: Giaele con il chiodo con il quale uccise Sisara ed Ester regina con la corona regale in testa. Giuditta prefigura Maria che secondo la tradizione iconografica sconfigge il drago schiacciando la testa del

serpente. La prima lettura di oggi, tratta dall'Apocalisse (Cfr Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab), lo testimonia. Nel quarto riquadro è raffigurata una famiglia: Giacobbe con le due mogli: Lia e Rachele e i due figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino, il più piccolo, dato alla luce mentre la madre dona la sua vita (Cfr Gen 35,18-19). È la maternità di **Rachele**, maternità dolorosa, come quella di Maria, sotto la croce. Siamo al quadro numero cinque: al centro Abramo e Isacco e in disparte **Sara** (Cfr Gen 17,15). Ancora una volta la donna nascosta e in secondo piano. C'è anche Rebecca la moglie di Isacco. Ma Sara è rappresentata con il bastone in mano segno del comando nell'ambito della gestione familiare. Accogliendo nel suo grembo il figlio della promessa, Isacco, ci rimanda a Maria che accolse con grande sorpresa e stupore l'intervento divino nel suo grembo. La sesta scena pone al centro Davide con accanto **Abigail**, figura femminile secondaria ma significativa (Cfr 1 Sm 25, 1-44). Fu lei a intercedere per suo marito Nabal e a salvarlo. In questo è figura della Madre del Signore quando a Cana non ebbe paura di farsi avanti e intercedette per salvare la problematica situazione venutasi a creare durante la festa nuziale (Cfr Gv 2, 1-12). La penultima scena esalta la figura di **Debora**, giudice in Israele, donna forte e intraprendente, tutta dedicata alla ricerca del bene del suo popolo (Cfr Gdc 4-5). Da ultimo, l'ottavo riquadro. Qui nessuna donna, ma tre re. Forse Salomone con gli antenati: Saul e Davide. I tre re preannunciano la regalità mariana. Afferma uno studioso: "È evidente che, chiunque essi siano, nel ciclo imperniato su figure femminili, essi (i tre re) completano la storia ricordando la regalità di Maria" (F. Faranda).

2. Donna del Nuovo Testamento

E ora, abbandonate le donne dell'Antica Legge, la nostra attenzione è tutta su di lei, la Donna del Nuovo Testamento, la Donna del compimento, la Donna della salvezza, il Cristo Signore. A Lei noi oggi, condotti per mano da Rut, Miriam, Giuditta, Rachele, Sara, Abigail e Debora, rivolgiamo il nostro sguardo e la nostra preghiera. In lei vediamo raggiunto il finale compimento di ogni uomo. La festa dell'Assunzione richiama il cielo a cui siamo tutti indirizzati. Lei ci ha preceduto. La sua glorificazione, in anima e corpo, è una promessa certa anche per noi.

3. Donne del nostro tempo

Infine, nella luce di Maria assunta, Donna del compimento, il mio pensiero corre alle donne di oggi, a voi sorelle carissime. Celebrando questa festa voi vi dovete sentire protagoniste. Penso a voi, al vostro lavoro in casa e fuori casa, al compito educativo che avete, alle vostre famiglie, penso ai tanti servizi ecclesiali che svolgete nelle nostre comunità parrocchiali, alle donne vedove, penso alle sorelle consacrate a Dio nella vita religiosa, nell'*Ordo Virginum*, alle monache Benedettine, alle Clarisse-Cappuccine, a quelle della Piccola Famiglia della Risurrezione, della Comunità del Padre Nostro, alle sorelle appartenenti a diversi istituti secolari. E come non pensare alle donne offese nella loro dignità anche qui da noi?

Faccio mie le sempre attuali parole del messaggio che cinquant'anni fa i Padri, al termine del Concilio Vaticano II, affidarono alle donne di tutto il mondo: "Voi donne avete sempre in dote la custodia del focolare, l'amore delle origini, il senso delle culle. Voi

siete presenti al mistero della vita che comincia. Voi consolate nel distacco della morte. La nostra tecnica rischia di diventare disumana. Riconciliate gli uomini con la vita. E soprattutto vegliate, ve ne supplichiamo, sull'avvenire della nostra specie. Trattenete la mano dell'uomo che, in un momento di follia, tentasse di distruggere la civiltà umana" (8 dicembre 1965).

Aggiungo io: non si distrugge la società solo con le bombe del terrorismo, ma anche sfaldando poco a poco i fondamenti naturali della famiglia con leggi inique e dannose alla società. In questo voi donne avete una grave responsabilità. Maria santissima sia il vostro modello, vi protegga e guidi i vostri pensieri, le vostre parole, le vostre azioni.